

Renato DABORMIDA

SVDG 108ia3

FEDERICO STEINHAUS (lettera dell'8/1/2012)

Omissis...

RENATO DABORMIDA (risposta)

Caro Federico,

grazie dei dati e delle valutazioni che hai espresso con la lucidità, magari tagliente, che Ti si riconosce...

Nel mio piccolo -piccolo perché da SVDG mi ritengo modesto di maturazione lionistica di un certo livello- vorrei formulare alcune osservazioni rispetto ai dati offertici da Federico ed alcune valutazioni, forse sarebbe più opportune dire "tentativi di valutazioni" ...

Sul metodo. Federico ci ha detto che il Lionismo in Italia perde ancora. Non è una novità. Ma siamo sicuri che si debba partire dal Multidistretto per ragionare sulle sorti del lionismo in Italia? In momento in cui si cerca di capire quale sia la natura giuridica del Muldistretto ed a mio avviso anche del Distretto (l'apposita Commissione. per le notizie di stampa che ho letto, mia pare che non abbia ancora affatto le idee chiare, anzi), ha un senso ragionare come direbbero i miei amici esperti di bilancio, di "bilancio consolidato"? In un movimento come il nostro (che è fatto di Clubs in prima battuta e poi di Lions) ha un senso assemblare in un unico minestrone dati che provengono da un Distretto X (che già di per sé sono disomogenei) con quelli che arrivano dal Distretto Y?. A mio avviso no, perché la nostra non è un'organizzazione di tipo piramidale ma un'associazione internazionale tra Clubs (non per nulla il nostro Presidente internazionale sostiene che esistono solo due Presidenti, quello internazionale e quello di Club!).

Per operare valutazioni (che non sono quelle che traiamo da un bilancio di società o di gruppi di società) sulla crescita (mi si consenta qualitativa e non solo numerica) di iscritti bisogna partire dai Clubs e non da dati aggregati a forza.

Oak Brook non ha mai parlato di crescita diretta dal centro ma di sviluppo dei Clubs, tant'è vero che i nuovi strumenti (a mio avviso molto interessanti, del GMT e del GLT) sono forniti a supporto dei Clubs e non del Multidistretto Italy il cui compito è di mera rappresentanza del movimento italiano e di coordinamento delle attività dei Distretti, ma non dei Clubs.

Ciò detto, numeri come detto aggregati a forza possono si rappresentare una tendenza ma non sono affatto attendibili su ciò che conta realmente, e cioè lo **sviluppo morale, qualitativo e numerico del movimento, alias dei Clubs**. Ma se per un istante fossero egualmente sintomatici è possibile a) apprezzare la tensione ideale dei Clubs;

b) capire il fenomeno a mio avviso sempre più inquietante del turn - over (e sì perché secondo me il saldo negativo è comunque drogato dal fatto che molti Clubs presi dall'ansia di rimpiazzare i vuoti che si sono venuti creando hanno cooptato in un recente passato brave persone sì ma poco educate ai valori del Lionismo, spesso spaesati, sconosciuti ad una parte del Clubs ecc.: e non mi voglio dilungare sulla non necessità di acquisizioni operate in quel modo...); c) ci dicono quanto la partecipazione sia effettiva nei Clubs italiani; d) quale sia il livello di consapevolezza dell'azione lionistica dei nostri Clubs e di tante altre cose insieme che, chi mi legge, sa meglio di me?

Perché il nostro movimento è apparentemente in crisi?

Volendomi astrarre per un attimo dai numeri. **Per via della crisi** che allontana i meno benestanti (causa non principale, né decisiva), **per mancanza di tensione ideale** (e qui entriamo in un campo molto vicino a quello del vuoto di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica), **per scarsa consapevolezza dei nostri valori, per insofferenza nei confronti di vuoti rituali** (e tali sono tutte le volte in cui non diamo "contenuti" alle nostre azioni) ed anche **per stanchezza di qualcuno, per cattivo reclutamento, per spaventosa carenza di attenzione verso i più anziani ed i più giovani** (noto che ci sono troppi cinquantenni / sessantenni che sono i primi ad essere scettici, delusi e poco partecipativi), i più anziani perché se sono attivi ci tramandano i valori vissuti ed i più giovani perché solo loro possono dare entusiasmo, nuova linfa e nuove idee applicate al Lionismo.

Secondo me già solo attraverso queste "impressioni" si può impostare un lavoro di recupero. E sì, perché non dobbiamo aver paura se i numeri sono deprimenti, dal momento che solo dalla consapevolezza di quelli che rimangono e da un'attenta ed oculata politica di nuove acquisizioni ci si può rafforzare e guardare al futuro con più fiducia. Ma non prendiamo per prendere: piuttosto **fermiamoci sull'esistente, e recuperiamo all'interno dei nostri Clubs momenti di formazione, rinverdendo nel contempo l'amicizia e lavorando su service più innovativi per ritrovare quello spirito e quella tensione che dovrebbero sempre caratterizzare l'operato dei Clubs.**

E poi, perché non creare delle occasioni di discussione sul lionismo, organizzando un congresso all'anno su tematiche di attualità? Ma con tutto questo non mi pare che dica cose nuove perché quanto sopra è solo il frutto di un'opera di "razionalizzazione" e di semplificazione dell'esistente.

Ed ora una serie di osservazioni sulle proposte di Danilo (n.d.r.: Guerini Rocco, DG 1081b1).

La proposta dei cinque milioni. Premesso che temo che un'iniziativa di quel genere suoni come una minaccia all'autonomia dei Clubs (attenzione, non perché ne sia convinto ma perché la sensazione è quella che spesso colgo girando nei Clubs), penso che allorché si opti per un investimento nell'immagine del nostro movimento si dovrebbe a) rendere ciclico un intervento siffatto; b) coinvolgere i Clubs e non i soci per il reperimento dei fondi e c) ripensare al ruolo dei service nazionale e dei tema di studio nazionale (Danilo, perché sostieni che un service per la Tua comunità non fa presa al pari di un'iniziativa da cinque milioni? Non è stato chiamato il Tuo Club a migliorare l'intorno?).

Mutiamo il nostro modo di atteggiarci a Lion. Caro Danilo, risparmiamo pure non una ma due cene all'anno ma Ti sei mai chiesto a che cosa servono i meetings? Potremmo organizzarli anche come semplici riunioni associative. Quanti vi parteciperanno? Ma lo sai che convivio significa anche parlare, scambiare idee, conoscere meglio il nuovo entrato, fare una volta tanto un pettegolezzo al di fuori del Tuo ambiente di lavoro, rinverdire l'amicizia con persone che non vedi se non ai meetings, dare conforto ad un socio in difficoltà e tante altre cose. **Certo, come detto, dovremmo, in un ottica di doveroso senso del risparmio, ridurre le portate, come detto rinunciare in pieno inverno ad uno o due meeting per tentare l'esperienza di un caffè tra amici ma poi bisogna progettare, discutere se e come migliorare e crescere, organizzare momenti di formazione** (anche prima della conviviale).

Internet. Ma Ti sei reso conto di quanti usano il mezzo informatico e sono disponibili a seguirlo con metodo e regolarità? A parte il fatto che il Presidente Internazionale a Maastricht ce lo ha detto chiaro e tondo "Non mi convincono i Clubs virtuali, usate sì e sempre di più internet ma non dimenticate che i rapporti umani sono al centro della nostra azione", io, con il mezzo informatico, vivo e lavoro ma quanti oggi sono disponibili a fare formazione a distanza, a discutere di certi problemi come stiamo facendo noi adesso, a, che ne so, votare via internet etc?

Non abbiamo bisogno di vuota retorica o di fumose relazioni: ma di riunioni intorno ad un panino, di dialogo costruttivo, che ne so di un Lions Quiz o di un Lions Pride, in più. Sì, sì e sì.

E poi sfruttiamo con intelligenza le professionalità che tutti noi abbiamo per metterle al servizio della comunità in cui operiamo. Coinvolgiamo i soci ad un lavoro di gruppo, a dare ognuno il proprio contributo alla soluzione di un problema che sta a cuore alla nostra città. Non pensate che ci guadagneremmo in termini di partecipazione, di visibilità e di credibilità dell'intero movimento? Perché non facciamo incontri con le scuole ed all'interno delle nostre comunità per esporre dove e come interveniamo?

Perché non esaltare il ruolo della LCIF? Ma lo sanno i nostri concittadini che contribuiamo forse in maniera decisiva a debellare il morbillo?

E qui mi fermo perché è già passata mezzora, perché non voglio invadere il campo ad altri più autorevoli di me, perché come ho detto non ho ancora idee del tutto compiute e perché non voglio apparire pedante.